ANNO XXX Roma, 16 Maggio 1934 - XII FASCICOLO 684

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

L'augusta parola del Re

Sabato 28 aprile nel palazzo di Monte Citorio, sede della Camera dei Deputati — presenti quasi al completo i membri dei due rami del Parlamento e coll'aula solennemente addobbata per la circostanza — S. M. il nostro amatissimo Re Vittorio Emanuele III ha inaugurata la 29ª Legislatura con il Discorso della Corona, preceduto dal giuramento dei 400 deputati eletti plebiscitariamente il 25 marzo scorso.

La parola augusta del Sovrano, sia negli accenni alla rettilinea e saggia politica estera dell'Italia come al mirabile trinomio di autorità, ordine e giustizia che caratterizza la politica interna, sia nell'inno alla grandiosa opera di ricostruzione del Governo nazionale compatibilmente colla necessità di equilibrio per il bilancio statale, come per il finale glorioso vaticinio di più alti destini per il Popolo Italano, serrato come non mai attorno allo Scudo Sabaudo ed al Littorio romano, è stato un alto e sereno eloquio, che ha toccate le menti e i cuori di tutti gli Italiani ed ha favorevolissimamente impressionato gli stranieri.

La nota solenne e fatidica della accentuata fusione tra Popolo, Governo e Dinastia è stata ripetuta, con vibrante concordia, anche nelle risposte date al Discorso della Corona per la Camera dei Deputati dall'on. Bottai e per il Senato del Regno dall'on. De Vecchi di Val Cismon.

E' da questa giustamente esaltata fusione che cresceranno giganti nel mondo le nuove maggiori fortune d'Italia.

LA RIVISTA.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

In tema di olivicultura

La superficie coltivata ad olivi in Italia si aggira intorno ai 2.250.000 ettari, dei quali 625.000 circa a coltura specializzata ed 1.625.000 circa a coltura promiscua.

In seguito ai lavori di formazione del catasto agrario, i dati relativi alla consistenza degli oliveti specializzati e degli oliveti consociati hanno subito modificazioni rilevanti, segnando un incremento di circa 200.000 ettari per la coltura specializzata e una diminuzione di oltre 350.000 ettari per la coltura promiscua rispetto ai dati noti fino all'anno 1930.

La produzione nazionale dell'olio d'oliva, nel decennio 1923-24-1932-33, si è aggirata intorno ai quintali 1.906.000 e quella delle olive intorno ai 12.300.000 quintali, con un massimo di produzione di olio di quintali 2.895.000, nell'annata 1929-30, e con un minimo di 1.246.000 nell'annata 1930-31.

La produzione per ettaro, che nel quinquennio 1909-1913 era stata di quintali 1,42, nel decennio 1923-24-1932-33, è stata invece di quintali 1,63 con un apprezzabile miglioramento unitario non solo rispetto alla media del decennio, ma anche a quella del quinquennio 1923-24-1927-28, che è stata di quintali 1,46.

Tale aumento della produzione unitaria, se è ancora poco appariscente come risultato concreto, ha però un valore morale grandissimo, perchè sta a testimoniare lo sforzo che gli olivicoltori italiani hanno saputo compiere, anche in piena crisi mondiale, per incrementare la produzione nazionale dell'olio d'oliva.

Il mercato mondiale dell'olio d'oliva, mantenutosi pressochè stazionario nel primo quadrimestre del 1932, ha iniziato la parabola discendente nel maggio in seguito all'abbandono del «gold standard» da parte della Grecia, avvenuto nell'aprile dello stesso anno. La flessione delle quotazioni ha continuato ininterrottamente fino al dicembre con una maggiore accentuazione nell'ultimo quadrimestre del 1932.

Nel gennaio e febbraio del 1933 le quotazioni hanno ripreso lievemente, per subire una modesta contrazione nel marzo e nell'aprile e successivamente, nel mese di maggio, un nuovo apprezzabile miglioramento, che ha raggiunto la punta massima nel giugno, iniziando dal luglio la parabola discendente, che è continuata fino all'ottobre 1933.

A fine novembre, gli olii greci e tunisini registravano le seguenti quotazioni:

Olii greci « lampanti » 5° . Lit. 212
Tunisini:
1° pressione . . . . » 249
2° pressione . . . . . . » 238
lampanti . . . . » 212

denunciando, tranne che per i lampanti di Grecia, un lieve miglioramento rispetto alle quotazioni del mese di ottobre, nel quale si era notata una certa depressione rispetto alle quotazioni del settembre, nel mese cioè di saldatura tra la vecchia e la nuova campagna olearia.

La situazione dei mercati esteri è, malgrado tutto, sempre grave e sembra che tale gravità sia da attribuirsi a cause diverse, alcune generali, altre particolari del mercato degli olii alimentari.

Tra le prime sono da annoverarsi come principali: la depressione economica mondiale; l'inasprimento delle tariffe doganali da parte dei paesi consumatori; i crediti congelati nei paesi importatori di olio di oliva e le restrizioni nella esportazione delle divise; e, infine, la svalutazione di molte monete alle quali si è aggiunto, nel marzo 1933, il dollaro.

Tra le seconde, quelle che maggiormente devono aver influito sono:

a) l'accertata previsione per una produzione mondiale dell'olio di oliva intorno alla media;

b) l'esistenza di imprecisate, ma apprezzabili giacenze di olio della passata campagna, particolarmente in Ispagna ed in Tunisia;

c) una più accentuata concorrenza degli olii di semi sul mercato di consumo internazionale, dovuta (sembra) sopratutto al ribasso continuo delle quotazioni di tali olii e particolarmente di quelli di arachide, che si ripercuote, in senso depressivo, sul prezzo dell'olio di oliva.

Il mercato nazionale non poteva sfuggire ai contraccolpi della dura crisi che ha imperversato e tuttora imperversa sui mercati di produzione dei paesi esteri, sebbene l'accorta politica del Governo fascista ne abbia apprezzabilmente attenuati gli effetti più gravi.

L'andamento dei prezzi medi dell'olio di oliva nazionale nell'anno 1933 consente di rilevare che le quotazioni degli olii di oliva commestibili, presso il produttore, hanno oscillato, per i primi nove mesi, tra un minimo di 392 in maggio ed un massimo di 435 in gennaio e quelle dei « lampanti », per i primi 10 mesi del 1933, tra un minimo di 353 in maggio ed un massimo di 383 in giugno.

Nell'ultima quindicina del mese di novembre le quotazioni hanno segnato per buone qualità e per le provenienze di Puglia, Calabria e Sicilia un apprezzabile miglioramento rispetto alle quotazioni dell'ottobre e della prima quindicina di novembre; ma è difficile pronosticare se questo rialzo dei prezzi potrà mantenersi quando si sarà in piena produzione, ossia non appena gli odierni stoks, molto ridotti, verranno nuovamente riforniti tanto più che in alcune zone, e specie nelle Puglie, le attive richieste del commercio, avvenute fino a pochi giorni addietro, sembra vadano affievolendosi.

Senza dubbio, la situazione del mercato nazionale potrebbe essere ulteriormente migliorata, se all'azione vigile e continua esplicata dal Ministero dell'agricoltura e dalla Confederazione degli agricoltori (Sezione nazionale olivicoltori) per la difesa del prezzo dell'olio d'oliva, si unisse la tempestiva risoluzione di alcune questioni fondamentali, come quella del contingentamento degli olii di semi commestibili in funzione della produzione nazionale dell'olio d'oliva, reso possibile da un recente e saggio provvedimento emanato dal Ministero delle finanze sul regime fiscale degli olii di semi, e repressione più severa delle frodi di qualsiasi genere che vengono tuttora perpetrate su larga scala, a causa non solo della insufficienza delle vigenti disposizioni di legge in merito, ma anche e sopratutto dall'assolutamente inadeguato servizio di vigilanza.

Correlativamente a quest'azione di difesa del prezzo dell'olio di oliva, nell'anno 1933 è stata intensificata dalla Sezione nazionale olivicoltori della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori l'attività volta all'organizzazione degli olivicoltori.

Fino ad oggi sono stati costituiti, infatti, in 17 province, i consorzi per l'olivicoltura ed altri sono in corso di costituzione, a cui presto seguiranno gli altri, perchè oramai la necessità della disciplina consortile va guadagnando sempre maggiori consensi tra gli olivicoltori. I Consorzi finora costituiti sono stati recentemente riuniti in una Federazione nazionale degli olivicoltori.

Nel campo delle iniziative volte all'incremento del patrimonio olivicolo, va ricordato il Concorso nazionale bandito dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste con premi in danaro per l'importo di un milione di lire che graveranno in più esercizi finanziari sullo stanziamento del capitolo 29; concorso che dovrebbe, possibilmente, essere prorogato, tanto più se si considera che la produzione nazionale dell'olio d'oliva non raggiunge il fabbisogno del consumo.

Un particolare rilievo merita infine il contributo di studi tecnici, economici e commerciali afferenti alla produzione e al commercio dell'olio d'oliva che il Ministero dell'agricoltura ed enti sindacali interessati alla produzione olearia (auspice ed organizzatrice la Sezione nazionale degli olivicoltori aderente alla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori), hanno portato al recentissimo Congresso internazionale di olivicoltura di Lisbona, stabilendo la indiscussa superiorità del nostro Paese nei confronti delle altre nazioni olivicole dei bacino del Mediterraneo.

PIETRO BOLZON
Deputato al Parlamento
Relatore Bilancio di Agricoltura.

GLI ELEVATI REDDITI DELLA INDUSTRIA AVICOLA FAMIGLIARE. — Da un interessante studio compiuto dal Dott. Pietro Frassineti, della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Ravenna, si può rilevare come la piccola industria famigliare dell'allevamento del pollame sia ancora in grado di fornire redditi soddisfacenti, pure nell'attuale momento di disagio per il rimanente dell'industria zootecnica nazionale. Lo studio si occupa principalmente degli allevamenti famigliari di pollame tenuti dai poderi a mezzadria della provincia di Ravenna, la quale ad una media, per ogni podere, di 40 galline, 15 faraone e 15 fra anatre ed oche, da cui si ottengono 120 pollastri, 10 capponi e 4 mila uova, conta complessivamente quasi 4 milioni di capi di pollame con una produzione di circa 72 milioni di uova.

Dallo studio in parola, pertanto, si apprende, cifre alla mano, come in un podere di media ampiezza — 12 ettari e mezzo —, con 60 galline, 180 pollastrelli, 12 capponi, 14 tacchini, 10 anatre e 20 faraone ed una produzione di 6 mila uova all'anno, valore 3910 lire, il ricavo lordo salga a 3090 lire, dedotte le regalie d'obbligo al padrone, gli animali conservati in allevamento e le uova messe in incubazione. Tale cifra, forte già di per se stessa, acquista anche maggior valore quando si consideri che gli allevamenti bovini e suini non danno al colono, di sua parte, in quel podere, che 1682 lire di ricavo lordo e, le colture, nel loro complesso, poco più di 20 mila lire lorde di cui il grano entra per oltre 11 mila lire.

Sta bene riprodurre gli articoli de "La Rivista Agricola„ ma è doveroso citarla

Ci sia permesso, per una volta tanto, di fare un po' di soggettivismo, parlando di noi e della « Rivista Agricola », che è sacrosanta ed esclusiva proprietà nostra.

Da molto tempo siamo abituati a veder riprodotti, in tutto o in parte, articoli sempre originali e firmati della « Rivista Agricola ».

Questo fatto, che prova la bontà e l'interesse di quello che noi stampiamo e dimostra la serietà e l'importanza della nostra pubblicazione, solletica il nostro orgoglio di vecchi giornalisti e ci fa indubbiamente molto piacere. Ma il piacere sarebbe più completo — come più perfetta sarebbe la riguardosità dovutaci dai colleghi che ci saccheggiano — se, oltre al nome dell'autore dell'articolo, si dicesse eziandio che questo è riprodotto dalla « Rivista Agricola ».

Non parliamo per ora di qualcuno che si è già permesso, con un comodo e poco costoso colpo di forbice, di riprodurre di sana pianta i nostri articoli, senza citare nè la fonte nè il nome di chi li ha scritti, perchè questo è un furto bello e buono, contro cui — se il fatto si ripeterà — provvederemo altrimenti.

Parliamo invece ora soltanto di Riviste e Giornali seri ed onesti, i quali credono di aver fatto tutto riproducendo — ad esempio — l'articolo: I grandi fatti *colla firma di Carlo Alberto Cortina e l'articolo*: La produzione granaria e la produzione zootecnica *colla firma del Senatore Rajneri, da noi pubblicati nel precedente fascicolo, senza punto citare la « Rivista Agricola ».*

Così come qualche giornale ha riprodotto dal nostro fascicolo del 1° aprile l'articolo a firma del Senatore Forges-Davanzati sulle Case rurali ai contadini, *pure senza citare la « Rivista Agricola ».*

Dovremmo domandare se tuttociò è giornalisticamente onesto. Preferiamo chiedere invece soltanto a chi si sentirà toccato da questo nostro rilievo (fatto senza acrimonia, ma giustissimo) se ciò è conforme a quei riguardi che si devono alla penna, alla fatica ed anche al danaro speso di altri colleghi. Di colleghi come noi, che da trent'anni lavorano con incessante passione, attorno a questa pubblicazione, che è creatura dilettissima del nostro cervello ed è palestra pura e serena del nostro confinato amore per l'Agricoltura nazionale.

C. A. CORTINA.

"Lacrime negli occhi spenti„

A giorni la Casa Editrice « Quaderni di Poesia » di E. Cavalleri — Via Diaz, 90 - Como — lancerà con questo titolo suggestivo, il nuovo libro del nostro collaboratore Giacomo Ottello, il noto Autore de « Gli Sperduti *». Siamo certi che anche a questo nuovo libro di novelle toccherà il successo de «* Gli Sperduti *», che in pochi mesi ha raggiunto il 4° migliaio.*

Ci riserviamo di parlarne a tempo opportuno.

Un volume in elegante edizione di 250 pagine circa, lire 7.

Coltivazione del riso

Le continue e persistenti piogge dello scorso autunno, le nevicate di questo inverno che tennero coperti per alcuni mesi molti seminati a grano dell'Alta Italia, nonchè gl'intensi geli di gennaio e febbraio, causarono notevoli danni a certe campagne coltivate a grano.

E per ciò, molti agricoltori, e, principalmente quelli che hanno l'acqua d'irrigazione di diritto pei proprii fondi, intendono di procedere, per la campagna in corso ad un aumento di superficie a riso, in sostituzione del grano, ove il raccolto è riconosciuto quasi fallito.

Pare che non si tratti di forti aumenti di risaia, ma quà un appezzamento e poi là un altro, moltiplicati per migliaia di aziende, determinando nel complesso un ingrossamento della produzione, che certamente tornerebbe tutto a danno degli stessi agricoltori.

E' doveroso ricordare al riguardo, che la crisi del riso non esiste solo in Italia, ma è mondiale con tendenza ad aggravarsi, stante l'eccedenza esportabile dei principali Paesi: India brittanica, Indocina e Spagna. Che ad onta di interventi di varia natura, da parte dei Governi interessati i prezzi del risone sono sempre bassi, per non dire irrisori, principalmente in Spagna, colla massima difficoltà di vendita.

Nei nostri mercati i prezzi del risone originario, che è la qualità di maggior produzione, e che rende i mercati maggiormente pesanti, — mercè gli sforzi dell'Ente Nazionale Risi e per il complesso di provvidenze elargite dal Governo Fascista — hanno potuto salire da lire 40.87 nell'ottobre 1933 a lire 56 nel marzo 1934, poi, all'acquisto delle rimanenze che si potranno verificare al 30 giugno p. v., il prezzo è di lire 60 al quintale. E' un fatto innegabile, che il problema di sostenere i prezzi all'interno, diviene sempre più difficile di fronte al continuo ribasso dei prezzi all'Estero, come diverrebbe del tutto insolubile quando la produzione risiera risultasse molto più forte e con maggior difficoltà di esportazione!

L'attuale equilibrio, con non poca fatica raggiunto, potrà essere mantenuto se non sarà ulteriormente turbato.

E poichè siamo in tema di coltivazione del riso e nella propizia occasione della semina, ci permettiamo di significare che, vi fu chi, di recente ha pubblicato in un certo « Bollettino mensile » che conosciuto l'andamento del mercato sulla particolare sostenutezza dei prezzi dei risi fini e specialmente del cosidetto « Vialone », i cui prezzi oscillano fra le 90 e 97 lire al quintale, si dovrebbe richiamare l'attenzione dei risicoltori di orientarsi verso la coltivazione dei tipi più fini, chè potrebbe derivare un vantaggio generale per l'equilibrio tra le produzioni dei diversi tipi, per il buon nome del nostro prodotto e per il sostegno dei prezzi.

A proposito della coltivazione dei risi, giova far presente a chi non è risicoltore, che i risi fini non si adattano a tutti i terreni, ma soltanto a certe vallate, a vecchie risaie e a terreni poco fertili. La produzione poi raggiunge in media al massimo i 45 quintali all'Ettaro. Vi ha di più che, i risi fini sono facilmente suscettibili di malattia, come ci diede l'esempio il riso Ostiglia e il Ranghino, qualità finissime e che fu giocoforza abbandonare. Così seguirà la sorte il « Vialone » che è oggidì il nostro riso più apprezzato, ma coltivato soltanto in appositi appezzamenti. Ai nostri agricoltori conviene di coltivare risi di alta produzone, come l'*orginario* che si adatta a qualunque terreno, a qualunque concimazione, a risaie nuove e vecchie, che vada immune da malattia e che raggiunga in media i 75 quintali e più all'Ettaro. Sia adunque sempre da preferirsi la coltivazione del riso « Originario » che fu sorgente di ricchezza da 30 anni in poi ai coltivatori, e di sommo vantaggio all'Economia Nazionale.

ANGELO SANTI.

La selezione della gallina regionale italiana

Come è stato ampiamente annunziato dai giornali, a Bologna dopo la Mostra avicola regionale al Littorio dello scorso anno, e dietro al Convegno colà svoltosi degli Avicoltori, è stato votato un ordine del giorno col quale si propugna l'allevamento e la selezione delle razze dei polli locali. A molti sfuggono purtroppo le ragioni di questa importantissima deliberazione.

E' noto che in Italia, come in qualsiasi altro paese, l'allevamento del pollame viene esercitato o per mezzo di industria vera e propria a sè; oppure associata alla terriera, dividendosi perciò l'attività in avicoltura industriale e avicoltura rurale.

L'avicoltura industriale fabbrica carne e uova e richiede forte capitale e molteplici forze. L'avicoltura rurale produce uova e pollame comune col vantaggio che l'alimentazione viene offerta in parte gratuitamente nel campo; ha l'utilità dello spazio gratuito, la mano d'opera che non pesa sull'azienda, il minor pericolo delle malattie infettive, e il maggior rendimento in seguito alla florida salute degli animali.

Le razze delle galline allevate nelle varie provincie italiane, è ben noto che sono eminentemente proficue e sono quelle che fino al 1926 hanno sostenuto la nostra stragrande esportazione. Non doveva e non poteva dunque la provvidenziale sagacia del nostro Governo Fascista non tenere d'occhio questa fonte di ricchezza; e chiamati a raccolta gli Avicoltori Italiani e presentate al Littoriale Bolognese le razze, ha voluto sentire il loro parere circa un proficuo possibile sfruttamento. Questi infatti hanno dato il loro pieno ed unanime consenso prestando il loro massimo concorso per una utile selezione e intensiva cultura di queste razze.

Il miglior pollo invero adatto all'incremento della industria è quello che viene maggiormente ricercato, è il pollo del paese; la razza locale acclimatata nella regione dove vive e dove ha fatto conoscere le sue buone qualità. Esso non riunirà tutte le condizioni necessarie forse per essere riconosciuto perfetto dai Giudici di una esposizione, ma è rusticissimo e dà molte uova e buona carne.

Il nostro pollo rappresenta nelle nostre fattorie veramente il pollo italiano ambientato nelle varie provincie da tempo immemorabile, che ha costituito per il passato l'utilità dei nostri agricoltori, e sarà quello che verrà a costituire la razza più commendevole che darà il più alto rimunero al suo allevatore. I tipi di questa razza sono forti, slanciati, ben costruiti e dotati di una grande vivacità. Il mantello può variare all'infinito; l'orecchione generalmente è piccolo a color creme; i torsi sono gialli o verdognoli; la cresta è carnosa semplice ben dritta nel gallo, piegata nella gallina. Il gallo dalle forme eleganti dal collare a riflessi metallici è di fiero e ardito portamento: la taglia è quella leggera comune al pollo italico. Con una buona selezione si potranno ottenere tipi di aspetto omogeneo, ma ciò nulla importa in rapporto al lato pratico della razza. Essa esige poche cure e dà un compenso maggiore al confronto anche della spesa che comporta. Il cibo se lo procaccia in buona parte da sè stessa nelle sue incessanti peregrinazioni, e il complemento che le dà la massaia in forma di pastone e di granaglie non gravita troppo sul bilancio famigliare. E' ottima fetatrice, cova, e dà dei prodotti straordinari di robustezza. Per essa le intemperie non contano e si accontenta di un modesto riparo. Questa è la famosa razza italiana di pollo regionale comune di fattoria, che, bene selezionato, formerà l'ideale del pollicoltore e sarà il pollo che verrà a ripristinare la nostra esportazione.

Per avicoltura, è adunque ormai tempo di intendere quell'allevamento razionale ed economico del pollame che dà il massimo di prodotto col minimo di rischi.

Edoardo Brown, il più grande degli Avicoltori moderni, nel suo viaggio di inchiesta attorno al mondo sul risultato della industria avicola, ebbe a scrivere che: *la grande produzione del Belgio è dovuta al perfetto adattamento delle razze locali allevate, ed al fatto che questi allevatori hanno risoluto molti problemi che in altri paesi non sono stati ancora ventilati, e perchè sono arrivati a possedere tante razze di volatili tutte perfettamente adattate alle condizioni di ambiente che trovano sul terreno nel quale vivono.*

Inoltre se si fa il paragone tra l'avicoltura moderna collo stato degli allevamenti di 30 e 40 anni fa, ci meraviglieremo del grande cambiamento avvenuto, del progresso succeduto, dello studio sulla genetica, eredità, selezione, alimentazione razionale, l'ameglioramento delle condizioni igieniche del pollaio, e della trasformazione della piccola vecchia gallina nella moderna produttrice macchina da uova.

Ma questa completa trasformazione ha generato una debolezza di costituzione nel pollame; e il problema attuale che interessa maggiormente è quello di creare ceppi robusti, più naturali, più resistenti alle malattie vecchie e nuove che opprimono il pollame migliorato. Se nella selezione delle razze locali italiane si sarà preoccupati in modo speciale della selezione, nel senso di resistenza costituzionale alle malattie, allora si potrà realmente far assegnamento di progresso per questa via. La selezione deve esercitarsi non solamnte nei riguardi dei meglio dotati sotto al rapporto di produzione, bensì far tesoro di quei soggetti che potranno perpetuare le razze meglio costituite, di quelli cioè di grande vitalità, che non hanno dimostrato debolezze in qualsiasi parte del loro organismo. E poichè gli organi chiamati alla produzione delle uova sono quelli maggiormente esposti al travaglio, così sono questi che debbonsi in modo speciale selezionare e tenere d'occhio. E nella preoccupazione di fortificare i detti organi, si debbono scartare in particolar modo dalla produzione tutte quelle galline che hanno sofferto malattie dell'ovario, quelle che dànno uova a germe debole, e uova che producono alte percentuali di mortalità nel guscio. Eliminare poi qualsiasi soggetto che possa essere infetto da coccidiosi. Operando in questo modo si potranno creare buone linee resistenti a quelle malattie che sono divenute così comuni presso le nostre razze che chiamiamo *meliorate;* le quali sono divenute troppo artificiali.

Potremo conservare l'allevamento artificiale e intensivo per le linee destinate alla produzion di uova o di carne, ma per le linee dei riproduttori, torniamo all'allevamento puramente naturale. Che i riproduttori sieno nutriti normalmente e naturalmente, che abbiano essi se non libertà perfetta, almeno un parco il più grande che sia possibile allo scopo di ravvicinarli all'assoluta libertà dello stato di natura. Che i riproduttori sieno allevati naturalmente ossia incubati da chioccie e che i pulcini sieno condotti e curati dalla gallina madre, la quale essa stessa potrà procurare loro quanto è necessario; essa troverà per la sua piccola famiglia le vitamine necessarie sotto forma di larve, di vermi, di insetti diversi, senza doverle cercare nei limoni, maturati al gran sole del mezzogiorno, o ai raggi artificiali ultravioletti.

Questi giovani allievi avranno la scelta delle erbe e le piante che formeranno la materia medicinale per eccellenza della quale potessero avere bisogno.

E se la natura di uno di questi piccoli allevandi lascia a desiderare sotto un rapporto qualsiasi, questo sistema duro opererà una selezione naturale che è la meglio intesa e la più efficace di tutte le selezioni.

Intese in questo modo le migliorie da apportare alle nostre forti e magnifiche razze delle galline italiane, saremo sicuri di un ottimo risultato.

G. SAVORELLI.

Gli scopi della Mostra Nazionale d'Agricoltura di Firenze

19 Maggio-10 Giugno 1934-XII

(Corrispondenza particolare de "La Rivista Agricola,,)

Abbiamo dato una scorsa ai lavori preparatori per la riuscita della III Grande Mostra Nazionale dell'Agricoltura che avrà luogo a Firenze, nel Parco delle Cascine, dal 19 maggio al 10 giugno prossimo.

Mostra grandiosa, colossale, completa. Ecco definita in tre parole questa magnifica iniziativa voluta dal Regime che richiamerà da tutta l'Italia e dall'Estero con gran numero di visitatori. Naturalmente la nostra Rivista non mancherà di essere presente e di segnalare ai propri lettori tutte quelle manifestazioni e tutti quegli espositori che si saranno mostrati all'altezza per parteciparvi degnamente e diremo anche onorevolmente. E saranno molti.

Molti. In tutti i campi.

L'impulso che il Governo Fascista ha impresso all'agricoltura la quale rappresenta per l'Italia la fonte più ricca di vita e di benessere, poichè ad essa si dedica con le arti connesse ed affini, oltre la metà della nostra popolazione, è stato veramente grandioso e coronato da resultati mirabili. Basti ricordare gli sviluppi assunti dalla battaglia del grano, condotta con energia sempre crescente dal Capo del Governo secondo il concetto fondamentale di non alterare a danno delle altre colture nè la naturale distribuzione della superficie coltivata, nè la più economica ripartizione delle masse disponibili di capitale e lavoro per farsi un'idea esassa della politica agraria svolta dal Regime.

Queste misure ed altre, seppure non hanno risolto la crisi agricola, l'hanno indubbiamente alleviata.

Restituito, poi, dal Fascismo, alle campagne l'ambiente di ordine e di tranquillità indispensabile alla attività economica, di qualunque genere essa sia, e specialmente alla agricoltura, si potè addivenire al conseguimento della massima valorizzazione agricola del nostro territorio onde far conoscere di presenza i progressi e le realizzazioni conseguite nel breve volger di anni dalle iniziative prese dal Governo Fascista per l'incremento della nostra agricoltura sono state promosse ed attuate grandi Mostre Nazionali: la prima a Roma, la seconda a Napoli, ed entrambe hanno grandemente concorso a suscitare l'interessamento del pubblico per i problemi dell'agricoltura.

Gli scopi che si prefigge questa grandiosa rassegna dell'agricoltura italiana sono ben chiari: dimostrare quanto è stato fatto in questo campo, fare apprezzare l'imponenza dello sforzo che si va compiendo nelle nostre campagne, cercare di stimolare la volontà degli agricoltori e fare di più e meglio onde raggiungere gli obbiettivi segnati dal Duce per il rifiorire della nostra industria agraria.

La Mostra, allo scopo di ottenere un risultato di più pronta efficacia, sarà divisa in Sezioni, quante cioè sono le diverse branche dell'attività agricola nazionale, in modo che il pubblico possa rendersi conto facilmente dei progressi conseguiti e dell'importanza di ognuna di esse.

Venti sono le Sezioni della Mostra, vi saranno così padiglioni per la cerealicoltura; piante industriali e da rinnovo; piante foraggere; viticoltura ed enologia con Mostra grafica della vite e del vino; olivicoltura ed olii; prodotto ortofrutticoli; floricoltura e giardinaggio; zootecnica e animali da cortile; bonifica e miglioramenti fondari; fertilizzanti; silvicoltura; piante aromatiche; coloranti e medicinali; agricoltura coloniale; patologia vegetale ed antomoligia agraria; meccanica agraria; sericoltura ed apicoltura; artigianato rurale; mostra dell'alimentazione; caccia e pesca; organizzazioni sindacali, credito agrario; cooperativa agraria, istituzione e propaganda agraria.

Come si vede, vasto è il campo di questa Mostra, che sarà una completa rassegna dell'agricoltura nazionale e di tutte le forze che in essa agiscono; in ogni ramo sarà applicato il criterio di esposizione selettiva.

Ma di particolare interesse sopra tutti gli altri, sarà il padiglione riservato al «Trionfo del Grano»; i risultati della battaglia del grano sono meravigliosi ed il visitatore avrà modo e possibilità di constatare come essa, che ha per condottiero instancabile il Duce, sia stata coronata da vittorie, attraverso difficoltà di ambiente che sembravano dapprima insormontabili; così, si è arrivati ad assicurare alla Nazione tutto il fabbisogno granario e si è creata una tecnica nuova, che ha posta la granicoltura italiana all'avanguardia del progresso cerealicolo mondiale. «Le difficoltà presenti saranno superate con la perseveranza nell'azione che il Regime ha additato ai rurali e nelle quali li assiste e li assisterà», disse il Duce; ed Egli, si sa, le promesse le mantiene. I fatti lo dimostrano luminosamente; ed appunto nella parte destinata in questa Mostra all'illustrazione della Battaglia del Grano, sarà documentata questa immane opera: fra l'altro saranno illustrati i discorsi di Mussolini ai rurali, le disposizioni di legge relative alla battaglia stessa e le fasi salienti di essa, le polemiche tecniche che così vivo interesse suscitano nell'ambiente agricolo, i nuovi sistemi di cultura, che hanno portato ad un sempre maggiore raggiungimento di produzione.

Frattanto il lavoro di preparazione di questa Mostra Nazionale di Agricoltura, che costituirà la tangibile testimonianza di come i nostri agricoltori intendono l'imperativo del Duce, di coordinare cioè gli sforzi per un maggiore rendimento della terra, va intensificandosi in questi giorni. Da ogni parte d'Italia arriva materiale per questa rassegna; i rurali fanno a gara per figurare degnamente alla Mostra con i prodotti delle loro terre e vi partecipano unanimemente entusiasti.

CARLO BONETTI.

IL BUON RENDIMENTO DEGLI ALLEVAMENTI OVINI. — Specialmente nell'attuale momento di disagio per l'industria zootecnica, è utile ricordare come l'allevamento delle pecore, considerato sempre umile o minore, vada bene e sia in grado di fornire buoni redditi ad onta della difficoltà in cui si trova il grosso dell'industria zootecnica. Salvo, infatti, i greggi molto numerosi, i cui redditi sono fortemente limitati dal caro fitto dei pascoli, noi vediamo come i piccoli greggi di venti o trenta pecore del podere, ai quali attendono bambini, vecchi e donne, ed ai quali viene offerto un pascolo di stoppie e di terreni quasi incolti, siano ben redditizi anche oggi. Del resto è intuitivo che, pure ai prezzi attuali dei prodotti zootecnici, quando un animale rustico e di poche esigenze come la pecora riesce a dare quattro o cinque chili di lana sudicia in due tosature, un paio di agnelli all'anno, ed in più del latte e del letame, un buon margine per l'allevatore non può mancare. Ora, dando uno sguardo panoramico all'allevamento della pecora nel nostro Paese, vediamo che esso è costituito da circa 10 milioni di capi, per un valore complessivo di circa 600 milioni di lire, carne per 135 milioni, lana per 75 milioni, pelli per 16 milioni ed in più ricotta e letame vale a dire oltre 650 milioni di rendita annua lorda.

Informazioni e consigli del Com. Naz. della Stampa Agricola Italiana

DITTE AMMESSE A PRODURRE E VENDERE SEME BACHI NELLE DIVERSE PROVINCIE. — Le Ditte ammesse a produrre e a vendere il seme bachi per la campagna bacologica che sta per iniziare, sono, per le diverse provincie le seguenti: *Alessandria*: Solaro Giuseppe - Asti — *Ancona*: Fazi Augusto - Cupramontana; Negromanti Alessandro - Iesi; Pichi Alessandro e F. - Iesi; Vitali P. - Iesi — *Arezzo*: Nenci Francesco - Anghiari; Stabars (Stab.ti Bac.ci Riuniti) - Subbiano — *Ascoli Piceno*: Cantalamessa Filippo - Ascoli Piceno; Dionisi Giovanni - Ascoli Piceno; Ferretti A. e Manara R. - Ascoli Piceno; Ferrette Giuseppe - Ascoli Piceno; Ferri ved. Carolina e F. - Ascoli Piceno; F.lli Ferro - Ascoli Piceno; IBAR - Ascoli Piceno; Ignazi Michele - Ascoli Piceno; F.lli Luciani - Ascoli Piceno; Marini Muselli - Ascoli Piceno; Mercolni Luigi e F. - Offida; F.lli Palermi - Ascoli Piceno; Panzini Giuseppe e F. - Ascoli Piceno; Pasaali Fausto - Comunanza; Piavi G. e P. - Ascoli Piceno; Sorelle Polimanti (Del dott. A. Tartufoli) - Ascoli Piceno; Recchi Giuseppe - Castignano; Sacconi Natali Pio - Ascoli Piceno; Sergiacomi Salvatore III - Offida; Sergiacomi Ubaldo - Offida; Tarlazzo Gallo - Ascoli Piceno; Tranqpilli Giovanni - Ascoli Piceno — *Bergamo*: F.lli Natali - Bergamo; Pellissoli Gerolamo - Seriante — *Bologna*: Bonaghi Giulio - Bologna — *Brescia*: Dell'Oro Leo - Marone — *Chieti*: Fratelli Sbraccia - Brecciarola — *Como*: Ciceri Carlo - Valmadrera; Foppa Pedretti Giuseppe - Cantù; Riva e Villa - Terzuolo di Robbiate; Sala Silvio e F. - Olgiate — *Cuneo*: Franzero Iberti - Racconigi — *Forlì*: Naldini Vincenzo - S. Rofia — *Mantova*: Pellegrini Erio - Mantova — *Messina*: Salvato D. A. - Messina — *Milano*: Catenacci Antonio - Milano; Frigerio Luigi - Monza; Monzini G. B. e Fli - Milano; Quirici Giovanni (Soc. An.) Milano; Figli di Rocca Vittorio - Milano; Scotti Luigi e Ceriani Rimoldi - Desio; F.lli Spinelli - Concorezzo — *Perugia*: Pennacchietti F. Spoleto — *Pesaro*: Fusconi Annibale - Fossombrone; F.lli Ligi - Fossombrone — *Pescara*: Ambiveri Giovanni di A. Rossi - Pescara; Bartoli Antonio Cantù - Tollo; F.lli Mango - Pescara — *Pistoia*: Tori Gaspero - Borgo a Buggiano — *Reggio Calabria*: Caridi A. e Cundari S. - Siderno Marina — *Siena*: Giovannelli Enrico - Siena — *Teramo*: Clemente Pasquale - Notaresco; Di Monte Angelo - Corropoli; Sbraccia e Ascenzi - Teramo — *Torino*: Cerutti Francesco e F. - Revigliasco Torinese — *Trento*: Istituto Bacologico di Trento - Trento — *Treviso*: Antoniutti B. E. - Giavera; Calzavara G. B. - Istrana; Collalto Ottaviano - Susegana; Costantini Vittorio - Vittorio Veneto; Della Barba Luigi - Conogliano; F.lli Gobbato - Treviso; Gobbato Giovanni - Volpago; F.lli Marchi - Vittorio Veneto; F.lli Marson - Vittorio Veneto; Messi Giuseppe di Liberale De Nardi - S. Fior; Motta Pietro - Campo Croce di Mogliano; Mozzi Michele (Succ.) Vittorio Veneto; Pasqualis G. - Vittorio Veneto; Posocco Giacomo - Vittorio Veneto; Sartori e Schiratti - Vittorio Veneto; Sbrojavacca G. B. - Vittorio Veneto; Tonello Carlo - Treviso; Trinca Antonio - Sernaglia; Ludeschi Edoardo - Pianzano — *Udine*: Chiaradia Nanetti - Caneva di Sacile; Ciriani Giulio - Spilimbergo; Industria Bacologica Friulana - Spilimbergo — *Varese*: Caspani Pietro - Varese; Montresor e Redaelli - Varese; Mozzoni Emilio - Varese — *Vercelli*: Giusti Egisto - Molinaccio — *Verona*: Righetti Emilio - Verona — *Vicenza*: F.lli Scalabrin - Fara Vicentina.

IL CENSIMENTO DEL BESTIAME DOCUMENTA LO SVILUPPO ED IL MIGLIORAMENTO DELLA NOSTRA AGRICOLTURA. — Dai risultati definitivi dell'ultimo censimento del bestiame, pubblicati in questi giorni dall'Istituto Centrale di Statistisa si apprende che, mentre nel marzo 1908 risultano esistenti in Italia 24.756.666 capi di bestiame di cui 2.144.784 equini; 6.211.607 bovini; 2.507.964 suini; 11 milioni 157.423 ovini e 2.734.828 caprini, nel marzo 1930 il nostro patrimonio zootecnico censito nello stesso territorio, vale a dire entro i vecchi confini del Regno, fu valutato a 24.690.223 animali di cui 2.261.033 equini; 6.737.925 bovini; 3.200.518 suini; 10.037.710 ovini e 1.832.237 caprini.

In tali cifre, sia per la prima che per la seconda rilevazione, non è compreso il bestiame appartenente alle forze armate e quello che si trovava in viaggio alla data del censimento.

Le provincie redente hanno aggiunto al bestiame esistente nei confini prebellici del Regno 811.457 animali, e precisamente 51.965 equini; 350.827 bovini; 117.757 suini; 230.409 ovini; 60.499 caprini. Tale concorso aumenta il patrimonio zootecnico delle vecchie provincie del 2,3 per cento per gli equini, del 5,2 per i bovini, del 3,7 per i suini, del 2,3 per gli ovini, del 3,3 per cento per i caprini.

Considerando gli effettivi censiti entro i vecchi confini del Regno, si rileva come al 19 marzo 1930 segnassero aumento, in confronto al 19 marzo 1908, gli equini per il 5,4 per cento, i bovini per l'8,5, i suini per il 27,6.

In diminuzione erano invece gli ovini per il 10 per cento e i caprini per il 33 per cento. Mentre nel 1908 la popolazione animale risultava costituita per l'8,7 per cento da equini, per il 25,1 da bovini, per il 10,1 da suini, per il 45,1 da ovini e per l'11 per cento da caprini, al 1930, nel complesso del bestiame censito, gli equini erano rappresentati per il 9,4 per cento, i bovini per il 28, i suini per il 13,3, gli ovini per il 41,7, i caprini per il 7,6.

Queste cifre dimostrano chiaramente come il bestiame ovino e caprino proprio e caratteristico della agricoltura povera e meno progredita abbia fatto il più largo posto al bestiame, equino e suino, dell'agricoltura ricca ed evoluta.

UNA NUOVA SIMPATICA INIZIATIVA PER LA PROPAGANDA FORESTALE. — A tutti gli alunni delle scuole di Terni saranno distribuite, fra alcuni giorni, delle bustine di semi di piante forestali e dei vasetti di terracotta nei quali i semi verranno messi a germinare a cura di ciascun alunno, il quale dovrà poi provvedere a mantenere in vita e ad allevare la piantina fino al secondo anno. Nel secondo anno le piantine saranno destinate ai rimboschimenti in occasione della Festa degli Alberi.

I PARASSITI DELLE COLTURE COMBATTUTI CON LE SOSTANZE COLORANTI. — C.n.s.a.i. - Ormai da qualche tempo la stampa agraria estera si interessa degli studi compiuti in diversi Paesi, e specialmente in Francia, per determinare l'efficacia di alcune sostanze coloranti come mezzo di lotta contro le malattie delle piante e contro gli insetti dannosi. Sulla interessante questione si è intrattenuto recentemente il Dr. G. Jerna nell'« Ortofrutticoltura Italiana », riferendo i soddisfacenti resultati che si sarebbero ottenuti in Francia nella prevenzione e nella cura della peronospora da alcune esperienze compiute con tali nuovi mezzi di lotta e mettendo in evidenza i grandissimi vantaggi che si avrebbero dall'impiego delle sostanze coloranti in sostituzione delle comuni emulsioni di insetticidi, specialmente adoperati nei trattamenti invernali, qualora il nuovo metodo, studiato a fondo ed esperimentato anche nel nostro Paese, resultasse efficace, adatto allo scopo e di pratica applicazione.

CURIAMO LE PIANTE!

Parassiti radicicoli: Acari - Coccidi - Afidi

Nel tipo *Antropodi* troviamo il maggior numero di parassiti radicicoli della serie animale. Limitati a poche specie dell'ordine degli Acari quelli appartenenti alla Classe: *Aracnidi;* numerosissime invece le specie radicicole nella Classe *Insetti,* sparse nei diversi ordini: accenneremo quì ad alcune delle principali dell'ordine: *Rincoti* e delle famiglie dei *Coccidi* e degli *Afidi.*

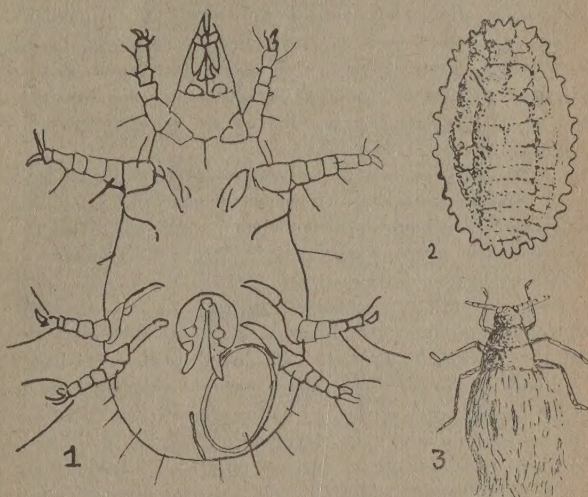
Sono gli *Acari* Aracnidi di piccolissime dimensioni, talora visibili solo al microscopio, di forma tozza, con capo, torace, addome fusi assieme, muniti di apparato succhiante, di quattro paia di zampe per lo più corte onde hanno movimenti lenti e spesso abitudini sedentarie: il corpo è munito abitualmente quà e là di setole articolate. Vivono gli acari d'ordinario su sostanze organiche in decomposizione o parassiticamente su animali e vegetali determinando talora gravi malattie. Tra gli àcari radicicoli ricorderemo solo, come specie più importante, il *Rhizoglyphus echinopus,* frequentissimo sulle grosse radici delle viti in decomposizione per altre cause, ma talora anche capace di comportarsi parassiticamente come provarono le osservazioni del Woods, del Mangin e del Vialà. E' assai comune sulle radici delle viti fillosserate, specialmente su quelle deformate da tuberosità: solo eccezionalmente si può trovare su le radicelle più giovani colpite da nodosità (Petri). Secondo Mangin e Vialà l'acaro avrebbe anzi parte molto importante nella disgregazione delle radici fillosserate e sarebbe consociato colla fillossera stessa. Anche le radici colpite da marciume radicale per effetto di funghi (*Ithyphallus* sec. Istvànffi) sarebbero spesso invase dal *Rizoglifo.* Esso misura meno di 1 mm. di lunghezza, è di color giallastro e bruno-giallastro, ha corpo tozzo, 4 paia di zampe e pochi peli sparsi quà e là. (Cfr. fig. 1).

I *Coccidi* sono Insetti dell'ordine dei *Rincoti* od *Emitteri:* abitualmente di piccole dimensioni, hanno il corpo tozzo, ricoperto di produzioni cerose e muniti di organo succhiante (*rostro*) con cui pungono, danneggiandoli, gli organi delle piante. Tra le forme radicicole ricorderemo la *Cocciniglia cotonosa della vite* (*Pseudococcus vitis*) ed il *Rizeco falcifero* (*Rhizoecus falcifer*). La prima specie vive abitualmente sulle parti aeree della vite, ma d'estate o nei luoghi secchi e caldi si interna anche nel terreno e si fissa sulle radici. La femmina è di forma ovale, di color bianco ed alla periferia è munita di brevi spinette cerose: misura circa mm. 3,5 di lunghezza (fig. 2).

La seconda specie (*Rhizoecus falcifer*) è nota fin dal 1877 e venne da prima riscontrata su radici di piante da serra (Palme; *Phormium*), poi nel 1891 il Saliba la scopriva in Algeria sulle radici di Vite ove provocava deperimenti simili a quelli occasionati dalla fillossera. Nel 1910 il Prof. Petri la riscontrava in Sicilia sulle radici della Vite e di un'erba spontanea ed infesta, il *Vilucchino* (*Convolvulus arvensis*) che pare sia la pianta ospite abituale del Coccide radicicolo. Le femmine di questo sono lunghe circa 2 mm. con corpo più o meno rigonfiato, di color giallo-bruno, mascherato da uno strato ceroso bianco-lanugginoso; le larve sono subcilindriche ed estremità arrotondate ed a lati paralleli.

Sulle radici della Vite invase dal *Dactilopio* (*Pseudococcus vitis*) venne riscontrato, prima in Palestina, un fungo della famiglia dei Teleforacei che Mangin e Vialà chiamarono *Bornetina corium,* il cui micelio forma un denso strato sulle grosse radici di color bianco sporco. Le radici muoiono in seguito all'attacco dei due parassiti consociati: il fungo e la cocciniglia.

Tanto lo *Pseudococco* come il *Rizeco* possono arrecare gravi danni alla vegetazione della vite che si presenta stentata, con tralci corti e sottili, foglie piccole ed ingiallite ed improduttiva.

Molto più numerosi sono *Afidi* radicicoli. Gli *Afidi* appartengono allo stesso ordine dei *Coccidi,* cioè ai *Rincoti,* costituiscono i comuni e ben noti *pidocchi* e *gorgoglioni* delle piante che vivono succhiandone gli umori. Alcuni sono alati, altri atteri, alcuni nudi, altri provvisti di rivestimenti cerosi, alcuni vivono su le parti aeree, altri su quelle sotterranee, altri ancora su le une e su le altre indifferentemente. Agli afidi radicicoli propriamente detti appartengono: il *pidocchio*

Acari-Coccidi, Afidi radicicoli: 1. Femmina di Rhizoglyphus echinepus vista dal lato ventrale (ingr. 90 volfe c.). - Pseudococcus vitis, femmina vista dal dorso (ingr. volte c.). - 3. Eriesema lanigerum, femmina radicicola (ingr. c, 15 volte).

nero delle radici di Pesco (*Anuraphis persicae-niger*) i cui adulti atteri ed alati sono di color nero-lucente, mentre le forme giovanili sono di color bruno-castagno: esso vive anche sui germogli, ma più spesso sulle radici del Pesco che restano *radicicoli delle insalate* (radicchio, lattughe ecc.) che appartengono alle specie: *Trama radicis* e *Pemphigus lactucarius;* macchiate di nero; misura circa 2 mm. di lunghezza; gli *afidi* la prima poco dannosa, di color giallo-bruno, dal corpo ellittico; la seconda più frequente e dannosa, coperta da polvere cerosa bianca; l'*afide radicicolo dei fagioli* (*Tetraneura phaseoli*) le cui forme attere sono biancastre mentre le alate di color giallo; gli *afidi radicicoli del grano ed altri cereali: Pemphigus trivialis, Schizoneura corni* (*afide nero-fasciato del grano*) e *Tetraneura Ulmi f. radicicola:* di cui la prima specie, lunga poco più di 1,5 mm., gialla o nera a seconda se attera od alata, vive sulle radici di grano ed è protetta da certe formiche del *G. Lasius* che scavano gallerie attorno le radici agevolando la diffusione del *Pemfigo* e favoriscono lo sviluppo delle forme larvali dell'afide. Il grano attaccato sulle radici da questo pidocchio si scolora, essica e nel campo si producono diradamenti e radure. L'*afide nero-fasciato del grano* e la *Tetraneura Ulmi f. radicicola,* che attacca specialmente il granoturco, producono nelle coltivazioni di grano la malattia detta «*infocatura*» comune particolarmente in prov. di Benevento in aprile-maggio, per cui si ha un arresto di vegetazione del grano che dissecca poi ad aree circolari. La prima specie ha forme radicicole attere ocraceo-brune con tre fascie nere nella parte posteriore dell'addome, mentre le forme alate

sono nere con addome rossiccio: misurando tanto le une che le altre poco meno di mm. 2,5 di lunghezza: la seconda specie nelle forme radicicole comprende individui atteri, poriformi, gialli ed altri alati a capo e torace nero, lunghi mm. 2,5 c., mentre la forma foglicola è gallecola e vive sulle foglie dell'Olmo provocando caratteristiche e comuni deformazioni. Tra gli afidi radicicoli merita particolare menzione il troppo tristamente noto: *afide sanguigno* o *lanigero* del melo (*Eriosoma lanigerum*) che ha colonie di individui che vivono sui rami (epigee) ed altre su le radici (ipogee): gli adulti di questo dannosissimo pidocchio sono di color bruno-rossiccio e muniti su l'addome di lunghi fiocchi cerosi bianchi (fig. 3). Pungendo le radici del melo determinano la formazione di bitorzoli che rendono irregolare l'aspetto delle radici e tra cui si veggono produzioni bianco-cerose: le piante colpite soffrono per queste alterazioni e mostrano vegetazione languida e stentata od anche disseccano.

Affinissimi agli Afidi sono i *Filosserini* cui appartiene la terribile *Fillossera della vite* (*Phylloxera vastatrix*) le cui forme radicicole attere pungendo le radici provocano la formazione di rigonfiamenti (nodosità e tuberosità) che decomponendosi nel suolo provocano la distruzione del sistema radicale e quindi la morte delle viti.

La lotta contro questi diversi piccoli artropodi radicicoli non è nè semplice nè facile. Gli insetticidi che esplicano tanta efficacia sugli insetti parassiti che vivono sugli organi esterni non trovano per quelli sotterranei la loro applicazione: la loro distribuzione nel terreno non è facilmente attuabile: dati sotto forma di inaffiature possono compromettere la vita delle piante danneggiando le radici per la loro veneficità. Servono, fino ad un certo punto, se usati colle dovute cautele, gli insetticidi capaci di svolgere gas tossici per gli animaletti terricoli, come il solfuro d carbono, i solfocarbonati ecc. Il primo è il più usato e si inietta nel terreno con speciali pali iniettori in piccole dosi (20-25 cc. per mq. oppure si introduce con ovuli che ne contengono la dose voluta e che disciogliendosi nel terreno mettono in libertà il liquido volatile ed insetticida. Questi metodi sono però costosi, pericolosi e non applicabili per tutte le colture. Giovano di più i metodi colturali: il cambio di colture, le rotazioni, l'estirpamento delle piante ammalate, la sostituzione con piante resistenti ai parassiti (esempio: portainnesti americani contro la fillossera), le correzioni del suolo, l'aggiunta a questo di concimi medicati. Ed a questo riguardo vennero segnalati gli immensi benefici che può apportare l'uso del *Ferfor* il concime completo medicato della Casa Caffaro di Milano, che, oltre essere un fertilizzante completo, contenendo sostanze di azione insettifuga, insetticida, anticrittogamica, allontana e distrugge i parassiti radicicoli e previene lo sviluppo del marciume radicale. Esso deve essere sempre distribuito, in qualità sufficiente, agli impianti, alle semine e per tutte le colture in autunno od in primavera, più abbondantemente alle piante invase da malattie del sistema radicale.

T. FERRARIS.

Brevi note Fitopatologiche... di stagione

1. VARIEGATURA DEL GRANO. — Ha ripreso quest'anno a manifestarsi con una certa intensità verso metà marzo sul *Mentana*. Si presentavano listate di bianco le prime foglie fino alla quinta e talora la sosta dopo quella embrionale.

Un campo del podere sperimentale del R. Istituto Tecnico Agrario di Alba, era così invaso che appariva quasi tutto biancheggiante. Feci subito somministrare tra le file una buona dose di *Ferfor*: verso metà aprile il grano aveva ripreso la sua vegetazione regolare ed il colore normale. Le nuove foglie emesse si mostrarono di un bel verde mascherando completamente quelle basilari variegate, ma ormai sostituite. Indubbiamente la malattia è prodotta da eccessiva umidità e specialmente da basse temperature nel periodo in cui il grano in erba ha bisogno di calore e di luce.

2. ACCARTOCCIAMENTO O BOLLA FOGLIARE DEL PESCO. — Questa alterazione, causata dal fungillo *Exeascus deformans*, si è manifestata in questa primavera in modo insolitamente intenso nei pescheti del Circondario d'Alba (Canale, Vezza, Cornegliano ecc.). Le continue pioggie hanno favorito in modo speciale le infezioni fogliari anche su piante che negli anni precedenti si mostravano del tutto sane nonchè su quelle che subirono durante l'inverno accurati trattamenti con poltiglie cupro-calcico-ammoniacali. E' bene distruggere le foglie colpite e cadute e fare trattamenti con poltiglia alla polvere Caffaro in dosi non superiori al 0,5 p. %.

3. SECCUME APICALE DELLE FOGLIE DEL GRANO: causato dai fungilli: *Septoria Tritici e Septoria graminum* che producono tacche gialle poi rosso-brune su le foglie che disseccano all'apice ed ai lati, poi totalmente. Alterazione passeggera limitata a qualche foglia basilare e che scompare col ritorno del bel tempo e del caldo.

4. ANNERIMENTO E SECCUME DEI RAMI DI ROSA. Notata questa primavera con certa frequenza. I Rami di rosa, specialmente astòni già vigorosi ne lo scorso anno e che forse non ben lignificarono per le pioggie autunnali e l'anticipo del freddo, si presentano quà e là anneriti per lunghi tratti e seccano. All'esterno non sono visibili muffe e traccie di qualsiasi causa parassitaria: però sui germoglietti avvizziti è visibile talora una muffetta grigiastra, la stessa che si sviluppa sui boccioli di rosa in periodi piovosi, dovuta alla *Botrytis vulgaris*, nota forma conidiale della *Sclerotinia Libertiana*. L'annerimento dei rami di rosa è dovuto alla forma larvata del fungillo il cui micelio nell'interno dei tessuti provoca fenomeni di necrosi cellulare e quindi tale manifestazione. Conviene tagliare e distruggere i rami colpiti.

T. F.

Impieghi sconosciuti dell'olio d'oliva

L'olio d'oliva, scrive la *Rivista Comm. Italo Americana*, oltre agli usi alimentari, medicinale, da toeletta, ecc. in cui viene usualmente impiegato, trova altresí utilizzazioni talvolta strane o singolari, le quali, pur avendo un'importanza solo secondaria, meritano tuttavia di essere conosciute. Così, si ammira spesso la lucentezza delle mele americane, quali dettagliate dagli « *stands* » dei fruttivendoli, reperibili ad ogni angolo di strada. Ebbene, tale lustro è per lo più ottenuto collo strofinamento delle mele stesse con un panno di lana, sul quale si è previamente versata qualche goccia di olio d'oliva, che imparte alle mele quell'aspetto lucente, il qual accentua l'attrattiva del frutto... non più proibito. Analogamente, le prugne secche assumono quel loro elegante aspetto nero lucente che le rende tanto attraenti, dopo avere, nel trattamento di condizionatura finale prima dell'impacco, ricevuta una leggerissima oleatura con olio d'oliva, il quale viene ad esse applicato dopo il rinvincidimento, che in esse interviene colla sterilizzazione mediante leggera vaporizzazione, in luogo della scottatura di un tempo. Ecco due usi dell'olio di oliva, i quali sfuggono all'ordinaria attenzione.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

BORSE DI STUDIO PER SPECIALIZZAZIONE IN FITOPATOLOGIA. — Con Decreto del Ministro dell'Agricoltura del 15 marzo, pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » n. 97 del 26 aprile, è stato bandito un concorso, per esame e per titoli, ad otto borse di studio di perfezionamento nelle discipline fitopatologiche presso i R. Istituti di ricerca e sperimentazione per la fitopatologia o presso i RR. Osservatori per le malattie delle piante, riservate a giovani laureati, da non oltre 4 anni. in agraria o scienze naturali. L'importo di ciascuna borsa è di L. 8000 dal 1° luglio 1934, pagabili in 12 mensilità. Le domande debbono essere presentate alla Direzione generale dell'agricoltura entro il 14 giugno, coi documenti di rito. L'esame consisterà in una prova orale sulla patologia vegetale o sull'entomologia agraria ed avrà luogo il 25 e 26 giugno.

PROROGA DEL CONCORSO PER BATTELLI DA PESCA. — Con decreto del Ministro dell'Agricoltura in data 4 aprile, è stato prorogato di quattro mesi dal 10 giugno il termine utile per la presentazione delle domande al concorso a premio per la costruzione ed esercizio di piccoli battelli da pesca, bandito il 12 agosto 1933.

IL MARCHIO NAZIONALE PER L'ESPORTAZIONE DELLE PESCHE. — Col D. M. 16 aprile 1934, pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » n. 103 del 1° maggio è stato istituito anche per le pesche destinate all'esportazione il marchio nazionale e se ne dettano i requisiti. le qualifiche di selezione e calibrazione, le tolleranze, gli imballaggi nonchè gli impacchi ed i controlli.

NUOVE NORME PER L'ESPORTAZIONE DEI POMODORI sono state stabilite col R. D. 16 aprile, pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » n. 103 del 1° maggio, in modifica delle norme tecniche speciali già stabilite col D. M. del 28 febbraio 1933.

RIORDINAMENTO DEL SEGRETARIATO NAZIONALE PER LA MONTAGNA. — Col R. D. 3 marzo 1934 n. 679, pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » del 2 maggio n. 104, si è provveduto, su proposta del Ministero dell'Agricoltura, al riordinamento di questo Ente, creato col R. D. 4 novembre 1926 n. 2218. Esso assume personalità giuridica propria, alle dipendenze del Sottosegretariato per la Bonifica Integrale, ed assume il preciso compito di prestare « nei territori di montagna la propria assistenza tecnica, amministrativa e finanziaria agli enti pubblici ed ai privati che intendono eseguire opere di miglioramento fondiario dei loro patrimoni rustici, avvalendosi delle vigenti disposizioni legislative di favore ». E più precisamente cura: *a*) lo studio, la progettazione, la direzione e la sorveglianza di opere di miglioramento fondiario previste dagli art. 43 e 47 del R. D. 13 febbraio 1933 n. 215 sulle nuove norme della bonifica integrale; *b*) la compilazione di piani economici di godimento e di trasformazione di beni rustici con particolare riguardo ai patrimoni silvano-pastorali; *c*) l'approvazione dei progetti e dei piani dei quali ai precedenti commi da parte delle competenti autorità, nonchè la concessione dei relativi contributi statali e dei necessari mutui da parte di istituti di credito nel finanziamento dei lavori.

Il contributo statale al Segretariato è fissato in L. 640 mila annue.

LA PETROLINA PEI MOTOPESCHERECCI DIMINUITA. — L'Agip ha apportata una nuova riduzione di L. 5 al Q.le sul prezzo attuale della petrolina (gasoil) destinata al consumo sui motopescherecci.

PER IL VINO CONSUMATO DAI LAVORATORI AGRICOLI. — Da qualche Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura è stata nuovamente prospettata la questione relativa all'esenzione dall'imposta di consumo sul vino da somministrarsi ai lavoratori agricoli, ad opera di datori di lavoro agricolo non produttori di vino.

La Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura fa presente che esiste la risoluzione di massima in data 22 maggio 1930, n. 8652 della Direzione Generale delle Dogane che risolve positivamente il caso, semprechè il vino sia distribuito in soprappiù del salario. E' però necessario che ogni agricoltore, non produttore di vino, notifichi all'Ufficio delle Imposte di Consumo la quantità di vino che intende acquistare per distribuirla ai suoi lavoratori. Tale quantità, per eliminare possibili frodi, deve essere proporzionata al numero dei lavoratori ed alla durata dei giorni in cui si vuole distribuire il vino.

REVISIONE IMPOSTE. — Il termine utile per richiedere la revisione delle imposte di Ricchezza Mobile, Reddito Agrario e Complementare progressiva sul reddito ha cominciato col 1° maggio e scade il 31 luglio prossimo. Per avere diritto di richiedere la riduzione occorre siano trascorsi almeno due anni dall'anno di accertamento.

Si avvisano gli interessati che affinchè si possa procedere sollecitamente alla compilazione delle domande occorre si presentino muniti *per la Ricchezza Mobile*: del contratto di affitto e delle ricevute di pagamento dell'acqua di irrigazione; *per i Redditi Agrari*: dell'indicazione precisa della superficie e del numero di bestiame da latte.

Per tutte le pratiche poi occorrono tutti gli avvisi di pagamento delle imposte degli anni 1933 e 1934.

LA DIFESA DELLA OLIVICOLTURA. — In una riunione tenuta presso la Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Imperia, sotto la presidenza dell'on. Pietro Salvo, vice presidente della Federazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico ed Oleario, per esaminare e discutere proposte atte a sollevare dal disagio in cui si dibattono la produzione ed il commercio dell'olio di oliva, a causa della forte concorrenza dell'olio di seme ottenuto con materie prime importate dall'estero, è stato approvato il seguente voto:

che le superiori Gerarchie, rendendosi interpreti delle aspirazioni delle categorie interessate, facciano presente alle Autorità governative che, per difendere veramente l'olivicoltura ed il commercio dell'olio di oliva, occorre: 1.) elevare almeno di L. 100 al quintale l'attuale dazio doganale sull'olio di seme e sui semi oleosi, addivenendo nel contempo al contingentamento su basi corporative della produzione dell'olio di seme; 2.) abrogare le attuali disposizioni di legge sulla produzione e commercio degli olii di sansa, restituendo a libertà la vendita degli olii in parola senza aggiunte di rivelatori nè denominazioni speciali, e ciò, conforme ai voti espressi nel primo Convegno Nazionale del Commercio Oleario; 3.) costituire un Comitato Corporativo per ingaggiare la battaglia dell'olivo, affinchè si possa raggiungere in questo campo il primato additato dal Duce.

CONCORSO TRA INGEGNERI PER UN PROGETTO DI CASA RURALE. — In perfetta aderenza alle direttive del Duce, il quale ha esplicitamente dichiarato che intende sia dedicata ogni cura per il miglioramento della casa del contadino, il Sindacato provinciale fascista ingegneri di Padova, in unione con quelli delle Provincie di Venezia e Treviso, ha deciso di bandire tra gli iscritti ai tre Sindacati un concorso per un progetto di casa colonica, che risponda alle esigenze di una azienda di media estensione nella nostra Regione.

Il Concorso sarà dotato di cospicui premi in danaro. I progetti presentati al Concorso saranno esposti alla prossima Fiera di Padova.

Sarebbe bene che simili concorsi venissero banditi anche in altre Regioni.

LA COMMISSIONE CENTRALE DEI TECNICI AGRICOLI. — Presso il Ministero di Grazia e Giustizia è stata insediata la Commissione centrale dei tecnici agricoli per la disciplina degli Albi dei dottori agronomi e dei periti agrari. Presiedeva il sen. Strampelli.

La Commissione ha iniziato i lavori esaminando ed approvando il proprio regolamento di procedura. Successivamente è stata ricevuta dal Ministro De Francisci, al quale il senatore Strampelli e l'on. Angelini hanno illustrato i problemi della categoria.

I TERRENI DELLA STORNARA AGLI EX-COMBATTENTI. — A Ginosa presso Taranto, alla presenza delle autorità locali e dei gerarchi dei Sindacati dell'agricoltura e dell'Opera Nazionale Combattenti, sono stati firmati i contratti di vendita da parte dell'Opera Combattenti delle quote di terreni della Stornara a nome di 44 combattenti.

FRA RIVISTE E GIORNALI

LA LINGUA DI VACCA. — E' il romice ed è parecchio diffusa nei nostri prati. Poichè ha una radice fittonante, per liberare i prati bisogna agire per tempo, prima cioè che abbia assunto un forte sviluppo. Per fare le cose bene, si potrebbe profittare di un coltello apposito cheassomiglia molto a un taglia-asparagi. In ogni caso un buon colpo di zappa è sempre utile. Conviene raccogliere i romici e portarli fuori appena tagliati per evitare che riprendano a vegetare. Liberato il terreno, è difficile che esso sia reinfestato, perchè è noto che i semi germinano subito molto facilmente e non costituiscono pericolose riserve nel terreno.

CURA E SISTEMAZIONE DEI PRATI MONTANI. — Se i prati di montagna non si curano, sono facilmente invasi da piante infestanti come i cardi, gli ellebori., le felci, i rododedri, ecc. Purtroppo se detti prati sono distanti dall'abitazione, i lavori sono resi ancor più difficili. Innanzi tutto non si devono dimenticare i lavori di erpicatura poichè la penetrazione dell'aria è indispensabile come quella dei concimi. Con l'erpice, adoperato longitudinalmente e trasversalmente si allontana il muschio e si espone il terreno all'influenza dell'aria. Alcue specie come i rododendri si possono estirpare con il piccone: se si tratta di eriche e di felci si procede alla distruzione col fuoco corrente, purchè sorvegliato e anche circoscritto.

(*Gazzetta del Contadino*).

CURE ALLE ALLEVATRICI E ALLE PULCINAIE. — L'assillo dei costruttori di attrezzi avocoli trova la rupe tarpea nella costruzione di un mezzo atto ad evitare le infezioni ai pulcini allo stato di accrescimento. Il pulcino, perchè nato da gallina, conviene che raspi, ma si trova, così facendo, continuamente esposto al pericolo delle infezioni, che contengono i residui delle defecazioni deposte sul tavolato o piancito delle allevatrici. L'alacre ingegnosità ha provato l'applicazione di reticolati a maglie piuttosto fitte, sui quali, non essendo trattenute le deiezioni e passando queste sul suolo, il pulcino non resta a contatto con gli stessi suoi prodotti di rifiuto. Ma tali reticolati non sono adatti alla natura del pulcino che vuole e deve sempre raspare ed esercitare liberamente le sue funzioni. Una pulizia accurata e giornalira della allevatrice o madre artificiale e delle pulcinaie, raschiando e pulendo il pavimento prima e poi irrorandolo con una soluzione al 10 per cento di Lysoform e infine spargendo nuova sabbia e nuova lettiera, servono a mantenere nelle migliori condizioni igieniche i piccoli allevati e a vederli crescere sani e robusti.

(*Bollettino degli Allevatori*).

CONTRO I PARASSITI DELLE PIANTE. — La miglior difesa contro i parassiti è quella a base di irrorazioni con Arseniato di piombo o Arseniato di calcio (Azol) sciolti in acqua nella proporzione dell'1 %.

Per ottenere una più completa distruzione di larve giova eseguire un secondo trattamento una diecina di giorni dopo il primo e nella stessa dose. E' ben nota la proprietà venefica degli arseniati; occorrerà perciò usarli con le dovute precauzioni (evitare di ricevere spruzzi in faccia, lavarsi bene a operazione finita, ecc.). Quando le piante da trattare si trovassero consociate a prati o ad ortaggi, invece degli arseniati potrebbe convenire una soluzione di: *estratto di tabacco fenicato Kg.* 2; *sapone molle potassico Kg.* 2; *acqua litri* 100.

Facendo a tempo questi trattamenti, insieme con la tignuola dei frutti, si combatte anche il bruco delle foglie, ben noto per i caratteristici grovigli sericei e per i danni gravi che produce.

(*Agricolt. e Cooperaz.*).

PER RIPRODURRE LE ORTENSIE. — Per avere nuove piante di ortensie si possono eseguire le « propaggini » (roverse), cioè scegliere i rami bassi verso terra, praticare in essi un'incisione nel punto che resta il più basso. Scavare alquanto il terreno in corrispondenza del ramo, e piegare questo in modo che l'incisione fattavi, ricoprendo la buca, rimanga sotterra. Siccome il ramo tenderà a rialzarsi, lo si fissa con cavicchi o vi si posa sopra una pietra. La testa del ramo seguita a vegetare normalmente, alimentata dalla pianta madre, mentre in corrispondenza della incisione si vanno formado le radici. A primavera si stacca la nuova pianta dalla pianta madre e si pone a dimora. Questo metodo della propaggine serve benissimo per molte piante, specialmente per le sarmntose, ossia a rami lunghi flessibili.

(*Corriere del Villaggio*).

MEZZI DI DIFESA CONTRO LA RIZOTTONIA DELLA PATATA. — Per quanto, pur essendo assai diffusa da noi, abbia finora attirato poco l'attenzione dei nostri fitopatologi e dei nostri agricoltori, la rizottonia della patata è una malattia da prendere sul serio siccome, corrodendo i fusti, alterando le radici, riducendone lo sviluppo e determinandone la morte, producendo cavità, marcescenze e irregolarità nei tuberi, ecc. reca danni notevolissimi alla coltura e alla sua produttività.

Mezzi di lotta diretti, economici e pratici applicabili alle comuni colture, allo stato attuale delle conoscenze, non sono stati ancora determinati. Per difendere le proprie colture da questo male però l'agricoltore potrà adottare un vantaggio; i mezzi di difesa consigliati dal dott. Castellani, della R. Stazione Sperimentale di Bieticoltura di Rovigo e consistente nella scelta del materiale di riproduzione sano; nella preparazione accurata del terreno, soprattutto per quello che riguarda lo scolo delle acque; nelle concimazioni bilanciate in modo da mettere le piante nelle migliori condizioni di resistenza; ed infine nella semina non troppo profonda nè troppo fitta.

(*L'Agricoltore*).

API E ARSENIATI. — Tutti gli anni gli apicultori lamentano una grave mortalità nelle api a causa degli arseniati che i nostri frutticultori adoperano per combattere le *ruse*.

Hanno ragione, perchè le covate avvelenate dall'arseniato imputridiscono, con pericolo della peste anche per altri apiari.

Eppure ci vuol poco a fare quello che i tecnici vanno predicando da tanto tempo.

Basta conoscere il momento più adatto per dare l'arseniato alle piante fruttifere: basta aspettare la completa *sfioritura* dei fruttiferi. Ecco tutto.

(*Gazzetta del Contadino*).

LA LOTTA CONTRO LE MOSCHE. — Con i primi caldi, le prime mosche cominciano ad infastidire. Ormai tutti sanno quale veicolo di mali possono essere le mosche domestiche. La lotta iniziata, e con profitto, nelle grandi città, nei luoghi di svago, di cura e di soggiorno estivo, deve man mano diffondersi nelle campagne. Ma, perchè essa sia efficace, non basta appendere i soliti fascetti aspersi dello specifico più in voga — la Miafonina Berlese —, ma occorre eseguire il trattamento nei depositi di spazzature, nella concimaia, nelle stalle, dovunque la mosca può deporre le sue uova, aiutandosi anche con tele e bacinelle provviste del moschicida, applicate sugli alberi situati attorno alle abitazioni. E, sopratutto, con le pratiche moschicide, deve andare di pari passo, anzi, deve precedere, la pulizia rigorosa della casa rurale e delle sue adiacenze. Perchè la lotta sia efficace, deve essere iniziata per tempo, ossia alla comparsa delle prime mosche. La lieve spesa che verrà sostenuta, sarà benedetta.

(*Il Coltivatore*).

LA SBARBETTATURA. — E' una pratica questa della massima importanza ma che purtroppo molti agricoltori non conoscono. Essa è semplice e consiste cioè nel togliere durante i primi anni di impianto le radici che si formano sopra l'innesto della vite nostrana. Ogni agricoltore sa che per combattere la fillossera bisogna mettere soggetti selvatici e lasciare sviluppare le radici solo a questi, altrimenti la radice della vite nostrana viene colpita dal terribile insetto, ed in pochi anni si ha la distruzione completa del vigneto. Tanto se si piantano barbatelle già innestate, quanto se si innestano sul posto, durante i primi anni è necessario proteggere l'innesto con un cumulo di terreno al piede, quindi si formano con facilità radici sopra l'innesto. La sbarbettatura è una operazione semplice, facile ma della massima importanza che nessuno deve trascurare.

(*Gazzetta del Contadino*).

Dai Mercati e dai campi

VINI.

Sul mercato vinicolo si è notata, in generale, una ripresa di attività, dopo il lieve rallentamento negli affari verificatosi. Le maggiori richieste si verificano sempre per i vini di bassa e media gradazione, le cui disponibilità sono molto ridotte. I prezzi si mantengono sostenuti. Eccone alcuni:

Asti. — BarberaI qual. L. 150 a 170; id. II 110 a 120; da pasto I qual. 120 a 130; id. II 90 a 100 all'ettol.

Borgomanero. — Vino I qual. L. 50 a 80; id. II qual. 30 a 40 all'ettol.

Cagliari. — Vino bianco da pasto L. 4,25-4,50 all'ettogrado; nero da pasto 50-80 all'ettol.

Foggia. — Prezzi all'ingrosso dei vini nella provincia (per ettolitro):

Rosso (da taglio) super.: Cerignola gr. 14-14,5 L. 60 a 75; S. Ferdinando gr. 14,5-15 60 a 75; Trintapoli gr. 14-14,5 75 a 85.

Rosso da taglio) comune: Cerignola gr. 13-13,5 L. 50 a 65; S. Ferdinando gr. 13,5-14 68 a 75; Trinitapoli gr. 13-13,5 65 a 70.

Vicenza. — Vino Clinton 10 a 11 gradi 100 a 110; nostrano da pasto 90 a 100; d superiore 10 ½ a 12 gradi 120 a 145; id. inferiore 8 a 9 ½ gradi 55 a 70; fino da bottiglia 260 a 370 all'hl. cantina prod.

Mercato stazionario.

OLII.

Le recenti disposizioni di generale ribasso dei prezzi hanno avuto ripercussione anche sul mercato dell'olio di oliva, provocando, per quanto in msura lieve, delle contrazioni che si aggirano, in media, sulle 10 lire il quintale rispetto le ultime quotazioni avutesi. Però le richieste insistenti e la sostenutezza dei produttori hanno contribuito a mantenere attivo l'andamento del mercato nazonale, e sebbene in generale le contrattazioni non abbiano superato la base media delle ultime quotazioni, vi sono tuttavia da registrare delle vendite avvenute a condizioni assai vantaggiose.

Ecco alcuni prezzi:

Imperia. — Prezzi degli olii d'oliva nazionali. Riviera (resi al magazzino del compratore, nudi, contanti): fini L. 525. Calabria (resi stazione Imperia, pagamento contro documenti): lampanti (base 3° acidità) L. L. 495-500. Puglia (resi c. s.); fruttati fini L. 550; lampanti (base 3° acidità) L. 500. Olii raffinati nazionali (alle raffinerie Imperia, nudi, contanti) lire 540-545.

Arezzo. — Mercato calmo. Olio d'olivo, produzione locale, qualità extra L. 450-500; id. di prima qualità L. 420-470; olio nazionale, prima qualità L. 400-450.

POLLAME.

Asti. — Capponi L. 6 a 7; galline 5 a 6; polli 9 a 10; tacchini 5 a 5,50; faraone 7 a 8; conigli 3 a 3,25; anitre 4 a 5; oche 3 a 4 al kg.; piccioni 2,50 a 3 al capo.

Bodgomanero. — Polli nostrani vivi L. 7,50 a 8; galline 6 a 6,50; anitre grasse 5 a 5,50; oche grasse 4 a 4,50; tacchini 4 a 4,50; conigli 2,50 a 3 al kg.; piccioni 2 a 2,50 l'uno.

UOVA.

Lugo. — Uova L. 2,80 alla dozz.

Moncalvo. — Uova L. 2,70 a 2,90 alla dozz.

Orzinuovi. — Uova L. 220 a 230 al mille.

Reggio Emilia. — Uova fresche 4,50 a 4,80.

Milano. — Uova fresche nazionali alla dozzina: 1. qualità L. 3,10 a 3,20; originali 2,90 a 3; 2. qualità 2,90.

BESTIAME.

Per i bovini da macello si nota un andamento molto calmo, con prezzi all'incirca invariati, tranne qualche ribasso per i vitelli in relazione alla pressante offerta. In alcune zone viene segnalata una lieve ripresa di attività per i capi da lavoro. Stazionario il bestiame da allevamento.

Il mercato dei suini si mantiene, in generale, calmo, con tendenza stazionaria. In qualche località si nota però una leggera ripresa nella domanda di magroni e lattonzoli.

Ecco alcuni prezzi:

Borgomanero. — Manzi scottone e giovenche 200 a 230; vacche grasse 1. qual. 160 a 180; id. 2. qual. 70 a 120; vitelli grassi 260 a 310 al q.le; vitelli d'allevamento 60 a 300; giovenche e vacche fattrici 700 a 1300; lattonzoli 120 a 200 al capo.

Cagliari. — Buoi di 1. qual. L. 200; id. di 2. qual. 150; vacche di 1. qual. 180; id. di 2. qual. 150; vitelli di 1. qual. 300; id. di 2. qual. 250 al q.le peso vivo.

Livorno. — Vitelle di latte (peso vivo) L. 280 a 320; vitelloni 250 a 300; bovi 150 a 200; vacche 110 a 160 al q.le.

Lugo. — Vacche da macello 1. qual. L. 190 a 210; manzi 200 a 230; buoi da macello 1. qual. 180 a 220; vitelli maturi 175 a 200; vitelli da latte 250 a 275 al q.le.

FORAGGI.

Non vi sono da segnalare variazioni importanti nell'andamento del mercato foraggero, che è in generale calmo, con prezzi dove stazionari, dove in lieve ribasso. Le rimanenze di fieni sono scarse.

Il mercato della paglia è più attivo in alcune zone, ma le quotazioni sono rimaste pressochè invariate.

Il mercato dei semi da prato è molto calmo, con prezzi deboli.

Diamo qualche prezzo:

Forlì. — Fieno di prato naturale L. 13 a 15; fieno di 1° taglio 13 a 15; id. 2° taglio 12 a 13; id. 3° taglio 10 a 11; paglia di grano 7 a 8; strame 6 a 6,50 al q.le.

Mercato stazionario.

Mantova. — Maggengo di prato irriguo L. 23 a 36; agostano 21 a 24; terzuolo 19 a 21; erba medica 15 a 17; id. fienata 17 a 19; erba verde scolta 2,50 a 3,50; paglia di frumento 7 a 8; id. di riso 4 a 5 al q.le.

Fieni pressochè esauriti.

Santhià. — Fieno maggengo L. 22 a 24; id. agostano 18 a 20; id. terzuolo 15 a 18 (più L. 2 per imballatura); paglia frumento pressata 8 a 10 al q.le.

IN BIBLIOTECA

Malattie delle piante da frutto

Il « Ramo Editoriale degli Agricoltori » di Roma ha pubblicato un altro interessante ed utile volumetto della sua Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale. Il nuovo volume si intitola: *Malattie delle piante da frutto*. Ed è la 1ª parte che riguarda le « Crittogame ».

Ne è autore il nostro valoroso collaboratore per la rubrica *Curiamo le Piante!* Prof. Teodoro Ferraris, ordinario di Fitopatologia al R. Istituto Tecnico Agrario « Umberto » di Alba.

L'interessante pubblicazione (che, fra parentesi non costa che L. 2,50) tratta con praticità tutte le malattie parassitarie del Pero, del Melo, del Codogno, del Nespolo, del Ciliegio, del Susino, Albicocco, Pesco, Mandorlo, Noce, Nocciolo, Fico, Castagno, Agrumi, e svariate frutta minori: Ribes, Uva spina, Fragole, Lamponi ecc. Il tutto con quella lucidità e quella valentia che è virtù eletta del nostro Ferraris, la cui penna è fra le più note ed apprezzate d'Italia e dell'Estero.

Nella 2ª parte il Ferraris tratta pure delle malattie *non parassitarie* delle piante, dovute al freddo, al vento, alla grandine, ad azioni traumatiche. Anche questo è un molto interessante ed utile capitolo, che noi — col permesso dell'Autore — pubblicheremo nel prossimo fascicolo de *La Rivista Agricola*.

La pratica del Catasto

E' uno dei nuovi e sempre meglio apprezzati Manuali Hoepli rilegato in tela con illustrazioni, di cui è autore Alberto Piccinini. Il nuovo volume riesce una utilissima guida pratica per la compilazione dei tipi catastali di frazionamento della proprietà fondiaria, nel quale gli agricoltori troveranno cognizioni chiare ed utili. Il volume costa L. 12,50. Richiederlo direttamente all'Editore Ulrico Hoepli, Milano.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « *Donna Luisa* »)

QUELLO CHE UN AMMALATO CONSERVAVA NELLO STOMACO. — Abbiamo da Washington:

Un certo Edmard C. Nickels si presentava alcuni giorni or sono all'ospedale di Sant'Elisabetta, accusando forti dolori all'intestino ed allo stomaco. Prontamente ricoverato e sottoposto ad esame radiografico, i medici accertarono che egli aveva dei « corpi estranei » e doveva essere prontamente operato.

Il suo stomaco, con grande sorpresa dei chirurghi, era addirittura una cassaforte; gli furono estratti ben quattordici dollari in spezzati di argento, di nichel e di rame, oltre ad alcuni cucchiaini, spille e copriturraccioli di argento; il tutto per il valore di una ventina di dollari.

Ristabilitosi, il Nickels all'uscita dall'ospedale ha avuto anch'egli una sorpresa: La direzione gli aveva bonificato dall'importo della degenza il valore di quanto gli era stato ricuprato dallo stomaco, che la clinica desiderava conservare nel suo museo scientifico.

UN SOMARO ULTRACENTENARIO. — E' noto che tra gli animali i carnivori sono quelli che hanno la vita più breve. Si considera come un fenomeno un gatto che morì a 22 anni e un cane che negli Stati Uniti raggiunse la veneranda età di 28 anni. Ma il récord della longevità è stato battuto da un somaro che è morto recentemente a Cranarty, negli Stati Uniti, all'età di 106 anni. Fino ad ora l'equino più vecchio che si sia conosciuto era un cavallo di Pompadour che è deceduto a 50 anni.

UN GRANDE HOTEL PER I PIPISTRELLI. — Ecco una istituzione che i pipistrelli, circondati generalmente da un senso di superstizione e di ribrezzo, non si sarebbero mai immaginata. Eppure è proprio così: il direttore dello Zoo di Aidelberga, prof. Fehringer, sta erigendo nel territorio sottoposto alla propria giurisdizione una torre dove i topolini volanti troveranno tutto quel confort di crepacci, di nascondigli eccetera che spesso dovevano andar a cercar ben lontano. E dopo aver iniziato la costruzione dell'albergo, il professore fa la più assidua propaganda per attirarvi, anzi per metterci, gli ospiti. Egli si è rivolto alla popolazione della città con la preghiera di portargli quanti più pipistrelli vivi, essendo provato che queste bestiole sono i più infaticabili collaboratori dell'uomo nella lotta contro gli insetti nocivi.

FIOR DI PENSIERI

SULLA DONNA.

— Quando sei sul punto di disprezzare o, peggio, di maltrattare una donna, ricordati di tua madre. — *Smiles.*

— In ogni caso rispettate la donna perchè donna fu vostra madre. — *Venturi.*

— La virtù del sacrifizio e dell'amore non ha limiti nel cuore della donna. — *Tommaseo.*

— La donna educa il genere umano con maggiore efficacia di ogni altro istitutore. — *Bertacchi.*

— Non percuotere una donna nemmeno con dei fiori, anche se essa fosse carica di mille delitti. — *Silvio Pellico.*

— Le donne tutto cervello ci piacciono ben meno delle donne tutto cuore. — *Smiles.*

Ricette pratiche

PER PULIRE GLI OGGETTI D'ORO. — Gli oggetti d'oro si puliscono immergendoli nell'acqua bollente con un po' di sale ammoniaco, rimuovendoli e ritirandoli subito. Si asciugano con pannolini finissimi, indi si spazzolano con rosso inglese.

PER GUARIRE L'ORTICARIA. — Si calma l'intensa pruriggine con una pomata composta in parti uguali di acqua ossigenata, di lanolina e di vaselina.

Per bocca poi si prende un cucchiaio 3 volte al giorno di questa pozione: solfato di magnesia 12, bicarbonato sodico 8, tintura genziana 8.

TRIPPA LEGATA CON LE UOVA. — Lessate e tagliate la trippa a fette sottili e poi mettetela al fuoco in un soffritto d'aglio, prezzemolo e burro, conditela con sale e pepe e quando la credete cotta legatela con uova frullate, agro di limone e parmigiano.

TORTA DI SPAGHETTI.

Far cuocere gli spaghetti (gr. 500) nell'acqua salata; condite con un poco di burro, pepe, formaggio grattuggiato. Prendete una forma, spalmatela di burro, versare la metà della pasta, mettendo sopra cento grammi di prosciutto, tagliato a pezzettini, della conserva di pomodoro. Coprire col rimanente degli spaghetti, versando al disopra del burro sciolto. Va messo al forno ben caldo, ritirando il bel colore e sformando subito. Servire caldissimo.

ZI' PAOLO.

LA SFINGE

MONOVERBI.

1. DoVoO - 2. O3NTO - 3. CA

PER FINIRE

Il più furbo.

L'istitutore interroga:

— Giuseppino, dimmi un numero di tre cifre.

— 245.

L'istitutore scrive sulla lavagna 542.

— Va bene così?

— Sì.

— Sei un asino. A te, Pippo, dimmi un numero di tre cifre.

— Un numero di tre cifre? 835.

L'istitutore scrive 538.

— E' questo il numero che mi hai dato

— Sì.

— Sei ancora più bestia. Ora sentiamo Ugo, vediamo un po' che numero...

—777, lo giri come vuole chè a me non me la fa.

* * *

Dalla chiromante.

— Signora, non avete fatto che predirmi sventure...

— E per due lire avreste preteso che vi avessi annunciato un'eredità di 100 milioni?

* * *

— E' vero, dottore, che le uova facilitano l'emissione della voce?

— Ma sicuro! Guardi un po' le galline: appena fatto l'uovo si mettono a cantare!

Il riordinamento delle Corporazioni

Questo fascicolo era già compilato quando fu pubblicato il nuovo grandioso riordinamento delle 22 Corporazioni. Ci riserviamo di riferirne ampiamente nel prossimo fascicolo, sopratutto in riguardo alle 7 corporazioni dell'Agricoltura.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55